



DAVIDE CORRADETTI

# PSICOANALISI E SIMBOLO

*Mito, parola, relazione*

*Prefazione di* Luciana La Stella

*Postfazione di* Giuseppe Ferrari e Giuseppe Battaglia



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 10. *Studi*



*Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

collana diretta da Luciana La Stella

STUDI SCIENTIFICI

**10**

*Direttore*

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* - Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP- Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL- Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

## *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

STUDI SCIENTIFICI

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.



DAVIDE CORRADETTI

# PSICOANALISI E SIMBOLO

Mito, parola, relazione

*Prefazione di*

Luciana La Stella

*Postfazione di*

Giuseppe Ferrari e Giuseppe Battaglia



Copyright © MMXIX  
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)  
www.nepedizioni.com  
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-012-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2019

*Ai sognatori*





# Indice

- 11 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I**  
Il valore del simbolico nell'essere umano
- 51 **Capitolo II**  
Lo sviluppo della capacità di simbolizzazione
- 79 **Capitolo III**  
I simboli e l'inconscio
- 163 **Considerazioni conclusive**
- 167 *Postfazione*
- 169 *Bibliografia*



## Prefazione

La realtà non è sufficiente.  
Nel suo corpo occorre una ferita, un'assenza.  
Entro questa – e solamente in essa –  
È possibile ciò che chiamiamo esistenza.<sup>1</sup>

Questi versi di Paolo Ferrari, poeta e scienziato *in-assenza*<sup>2</sup>, sembrano introdurci in modo diretto a questo testo della sezione Studi e Ricerca, che approfondisce la natura del simbolo in psicoanalisi in uno sguardo più ampio, attraversando il simbolo, il mito, ma anche la parola, la narrazione in uno sguardo attento alla relazione, alla funzione simbolica e a tanto altro che gradualmente ci conduce attraversando il lavoro psicoanalitico.

Solo la parola poetica e nel caso dell'incipit questo linguaggio della scrittura *in-assenza* sembra in grado di richiamare la radice dell'essere in un frammento del *pen-saare*<sup>3</sup> che annoda un qualcosa in un meno per così dire di essere.

Ho letto con interesse questo libro che con molta precisione ha scandito una ricerca orientata a sistematizzare gli

---

<sup>1</sup> P.Ferrari, *Homo abstractus*, ObarraO, Settimo Milanese 2012, pag. 44,213.

<sup>2</sup> Scienziato, umanista, artista e musicista, medico psicologo, studioso delle attività nervose superiori, in particolare dell'*asistema in-assenza* da lui per primo indagato (..). (Milano, Centro Studi Assenza, via Stromboli 18).

<sup>3</sup> *Pensaare* cfr. *Pensare in assenza* di P. Ferrari, il pensiero con il segno meno reso possibile in un minus di pensare, rif. nella scrittura di *Opus minus – 0*, L'impensata complessità dell'Universo in-divenire, P. Ferrari Obarrao, Ibis, 2019.

scritti di tanti autori con un approfondimento reso possibile da una accurata bibliografia di ampio respiro.

Il testo è aperto a chi si avvicina con curiosità a tali temi, ma anche allo studioso che voglia riprendere taluni aspetti con una traccia da proseguire in altre direzioni.

Percepisco come questo pensare che viene stimolato dallo studio ci porta ad una dimensione metaforica del discorso. Possiamo così introdurre il significante simbolo, nella sua accezione originale: Il termine "simbolo" deriva dall'unione del prefisso σύμ- (sym-), "insieme" con il verbo greco βάλλω (ballo) "getto", letteralmente significa quindi "mettere insieme", unire, armonizzare; ciò ci permette subito di cogliere nella sua etimologia il significato profondo dell'unità, quasi metafisica, tra significante e significato, idea e rappresentazione che questo termine racchiude in sé: non a caso il suo contrario è διαβάλλω (diaballo) da cui il termine moderno "diavolo", colui che divide per antonomasia.

In effetti, tutta la realtà che ci circonda, tutto quello con cui veniamo a contatto ogni giorno, tutto quello che pensiamo, esprimiamo, indichiamo, necessita della mediazione di simboli: che siano lettere, simboli dei suoni; numeri, simboli delle quantità; parole, simboli di concetti; immagini, simboli di idee; in tutti questi casi la mente umana ha bisogno di utilizzarli per collegare una realtà tangibile ad una puramente intellegibile.

La proposta di Jung di considerare il simbolo come capace di far vivere al soggetto l'esperienza iniziale di differenziazione e di integrazione del sé, come avvio al superamento dei suoi conflitti, apre una nuova prospettiva per la conoscenza dell'essere umano. Il simbolo prefigura qualcosa che ancora manca al soggetto.

Si tratta di un punto di vista autorevole e condivisibile, ancorché l'attività simbolica possa avere anche altre di-

mensioni, sul processo di simbolizzazione stesso che tenta di far emergere in qualcosa altro da sé e di cui pone una conoscenza.

Tale conoscenza viene conseguita attraverso un processo di simbolizzazione che sembra sfuggire alla dicotomia tra dimensione conscia e dimensione inconscia del pensiero: si delinea infatti una situazione intermedia tra le due dimensioni. Sembra dunque necessaria una diversa teoria dei processi simbolici.

Per avvicinarci e orientarci in un campo vasto come quello della simbolizzazione, nell'ottica di un costante dialogo tra la psicoanalisi e le altre scienze umane, in questo libro siamo invitati ad un viaggio all'interno del concetto di funzione simbolica: essa definisce quella capacità specificamente umana di creare simboli, con il fine di attribuire un significato all'esperienza, di pensarla e di raccontarla.

D'altronde i simboli e la simbolizzazione hanno accompagnato da sempre l'uomo che ha saputo riconoscere e sintetizzare al di là della parola come mezzo incisivo di comunicazione anche visiva. Il percorso del testo attraversa la storia delle religioni per arrivare alla psicoanalisi contemporanea con il proponimento di riuscire a sistematizzare le argomentazioni in una lettura coerente che riesce a stimolarci e ad incuriosirci.

Un testo dedicato ai *Sognatori*, a coloro che sono in grado di farsi carico di leggere una realtà e di trasportarla in un proprio vissuto a volte anacronistico o che addirittura permette di lasciarsi trasportare in una fluttuazione propria del sogno.

A partire dalla riflessione di Bion, a mio avviso, si realizza un mutamento di vertice rispetto alla funzione vitale svolta dai processi di pensiero onirico, cambiamento condotto sullo sfondo di alcune considerazioni concernenti la relazione tra la madre e il bambino. Secondo Bion, qualora

tale rapporto non si concretizzi nei termini di comprensione, apertura e vicinanza emotiva, il bambino tenderà a evacuare le emozioni incontenibili tramite azioni inconsulte. Egli apparirà guidato da senso di persecuzione e aggressività. *La comprensione materna* - delineata accuratamente da Bion e denominata *rêverie* (Bion, 1962; Ferro (2002, 80) - *mette il bambino nella condizione di imparare a pensare prima di agire*. Tali intuizioni bioniane, che mi piace segnalare in questo testo come mia personale associazione, anticipano il quadro teorico comune alle varie correnti psicoanalitiche relazionali e intersoggettive, le quali sottolineano l'importanza che l'interlocutore metta in atto un atteggiamento comprensivo. Entreremmo così nel vivo del processo del pensare in cui proprio un'innovazione di Bion sembrerebbe aver segnato una seconda epoca nella storia della psicoanalisi, ovvero la messa in evidenza del fatto che il processo di pensiero che raggiunge il principio di realtà viene preceduto e sostenuto dall'entrata in azione di una funzione decisiva: la funzione *alfa*. Tale funzione, che a me ha sempre affascinato, si esplica nei sogni notturni, nei giochi infantili, ma soprattutto attraverso l'attività onirica, inconscia e conscia della mente durante la vita di veglia. Si tratta di un sognare a occhi aperti, congiunto costantemente con quelle emozioni pregnanti che si presentano alla coscienza nel corso delle esperienze di vita. Questa mia digressione mi richiama quel senso metaforico di ritrovare nella realtà qualcosa che dalla lettura venga a stimolarci quel senso di recuperare, nella multidisciplinarietà delle vedute presentate, l'essenza della relazione.

Spesso nel linguaggio analitico si usa l'espressione di un contenitore per l'angoscia che traspare: proprio Bion suggeriva il concetto di relazione tra contenuto e contenitore come metafora fondamentale per la conoscenza psicoanalitica.